



# Rassegna Stampa

**13 maggio 2026**

# Rassegna Stampa

13-05-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2026	14	<a href="#">Confindustria e Vigili del fuoco: maggiori sinergie per la sicurezza</a> <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	13/05/2026	25	<a href="#">Vigili del fuoco e Confindustria intesa a tutela del territorio e delle imprese</a> <i>Redazione</i>	4
SICILIA SIRACUSA	13/05/2026	1	<a href="#">Privatizzazione Sac, Reale: rimasti fuori, tempo scaduto</a> <i>Francesco Nania</i>	5

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/05/2026	4	<a href="#">Uscita dal concordato, il caro prezzi oltre il 5% resta un'ipotesi estrema</a> <i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i>	6
-------------	------------	---	--	---

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	13/05/2026	7	<a href="#">" Bloccanomine " Cracolici spinge «Dopo tanti casi servono regole» = «Il bloccanomine? Salverà i politici dai reati»</a> <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	13/05/2026	21	<a href="#">Teatro Massimo Bellini via ai lavori per la sicurezza = Teatro Massimo Bellini via la chiusura per lavori ora si attendono gli operai</a> <i>Concetto Mannisi</i>	9
SOLE 24 ORE	13/05/2026	19	<a href="#">Aeroporti, il nuovo piano punta a 305 milioni di passeggeri l'anno</a> <i>Mara Monti - Marco Morino</i>	11

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/05/2026	10	<a href="#">Gli aeroporti siciliani uniti fra loro Salvini: Agrigento avrà il suo scalo</a> <i>Michele Guccione</i>	12
-----------------	------------	----	--	----

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	13/05/2026	31	<a href="#">Di Lavoro, pioggia di rilievi dai tecnici della Camera</a> <i>Giovanni Galli</i>	14
SOLE 24 ORE	13/05/2026	32	<a href="#">Norme &amp; tributi - Nel 730 precompilato attenzione ai bonus casa per i lavori in condominio</a> <i>Giuseppe Latour</i>	16

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	13/05/2026	10	<a href="#">Assunzioni pre-elettorali L' Assemblea è spaccata = Assunzioni, scoppia la guerra Denunce e voto in bilico all' Ar s</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	13/05/2026	48	<a href="#">Misure per il caro gasolio slitta la seduta dell' Ars perla maggioranza assente</a> <i>'giacchino Amato</i>	19

## CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	13/05/2026	18	<a href="#">L'alimentare ora naviga a vista</a> <i>Emanuele Scarci</i>	21
-------------	------------	----	---	----

# Rassegna Stampa

13-05-2026

SICILIA CATANIA	13/05/2026	21	<a href="#">Silenzio rumoroso nei corridoi del Teatro Stabile</a> <i>Ombretta Grasso</i>	22
SOLE 24 ORE	13/05/2026	5	<a href="#">Donne colonna invisibile: le più istruite, le meno valorizzate</a> <i>Manuela Perrone</i>	23

## Confindustria e Vigili del fuoco: maggiori sinergie per la sicurezza

CATANIA - Incontro istituzionale nella sede di Confindustria Catania tra la presidente Cristina Busi e il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Felice Iracà, un passaggio che consolida la collaborazione tra due realtà centrali per la sicurezza del territorio e la continuità produttiva.

**Il dialogo si è concentrato sui compiti operativi dei Vigili del Fuoco:** soccorso tecnico urgente per incendi, crolli e incidenti, attività di prevenzione e controllo antincendio, interventi di ricerca e soccorso, oltre al contributo nella gestione delle emergenze naturali che possono colpire infrastrutture e impianti industriali. La presidente Busi ha messo in rilievo l'importanza del lavoro svolto a tutela della zona industriale di Catania, un'area nevralgica esposta a rischi che possono compromettere la produttività e la sicurezza delle imprese. Ha sottolineato l'impatto concreto degli interventi dei Vigili del Fuoco nel contenere criticità che, senza un presidio qualificato, avrebbero conseguenze ben più gravi.

**La presidente Busi e il comandante Iracà** hanno quindi condiviso la volontà di sviluppare azioni comuni e mantenere un confronto operativo costante, con attenzione alla prevenzione, alla formazione del personale aziendale e al rafforzamento delle misure di sicurezza a supporto del sistema produttivo.



Peso:10%

## L'INCONTRO

# Vigili del fuoco e Confindustria intesa a tutela del territorio e delle imprese

Incontro istituzionale nella sede di Confindustria Catania tra la presidente Cristina Busi e il comandante provinciale dei Vigili del fuoco Felice Iracà, un passaggio che consolida la collaborazione tra due realtà centrali per la sicurezza del territorio e la continuità produttiva.

Il dialogo si è concentrato sui compiti operativi dei Vigili del fuoco: soccorso tecnico urgente per incendi, crolli e incidenti, attività di prevenzione e controllo antincendio, interventi di ricerca e soccorso, oltre al contributo nella gestione delle emergenze naturali che possono colpire infrastrutture e impianti industriali.

La presidente Busi ha messo in rilievo l'importanza del lavoro svolto a tutela della zona industriale di Catania, un'area nevralgica esposta a rischi che possono compromettere la produttività e la sicurezza delle imprese. Ha sottolineato l'impatto concreto degli interventi dei Vigili del fuoco nel contenere criticità che, senza un presidio qualificato, avrebbero conseguenze ben più gravi.

La presidente Busi e il comandante Iracà hanno quindi condiviso la volontà di sviluppare azioni comuni e mantenere un confronto operativo costante, con attenzione

alla prevenzione, alla formazione del personale aziendale e al rafforzamento delle misure di sicurezza a supporto del sistema produttivo.



Peso: 11%

## Privatizzazione Sac, Reale: rimasti fuori, tempo scaduto

La vicenda relativa alla privatizzazione della Sac (la società che ha in gestione gli aeroporti della Sicilia orientale) continua a tenere banco nei commenti politici del territorio, mentre questa mattina a Palermo è prevista l'audizione in commissione Trasporti dell'Ars.

Il presidente di Confindustria, Gianpiero Reale, partecipando a una trasmissione su *Fm Italia* ha puntualizzato che «La polemica politica sull'esclusione di Siracusa mi sembra alquanto tardiva. Bisognava condurla in un altro tempo. Si deve prendere atto che la decisione è presa».

«Quanto al fatto che la provincia non abbia avuto la forza di imporre un proprio rappresentante nel Cda – aggiunge Reale – è questione puramente politica ed io non intendo esprimermi. Di certo, quando ci sarà la nuova presidenza della Camera di Commercio del Sud-Est, con tutto il gruppo camerale al completo, vedremo qual è la situazione, perché saremo parte in causa».

«Prendiamo atto delle iniziative procedurali annunciate – afferma Arturo Linguanti, presidente di Territorio Protagonista 2016, che sta inviando le proprie osservazioni formali al Mit e alla

Sac - accesso agli atti, riunione riservata ai soli soci pubblici, dibattito in Consiglio Provinciale. Sono atti dovuti e li rispettiamo. Ma dobbiamo essere precisi su una questione di tempi che la nota del presidente non affronta. Il 18 maggio, alle 12, scade il termine per presentare rilievi formali sul bando pubblicato il 4 maggio dalla SAC. Dopo quella scadenza, le condizioni del bando si cristallizzano. I rilievi al bando si presentano adesso. Chiedere il rinvio di una riunione informale con gli advisor è legittimo. Ma quella riunione non è la finestra che si chiude il 18 maggio, termine entro il quale il Libero Consorzio può ancora influenzare formalmente il perimetro dell'operazione prima che diventi definitivo».

Chi parla di impresa tardiva è anche il deputato regionale Carlo Auteri. «Sul tema Sac avevo lanciato l'allarme già molto tempo fa. Oggi assistiamo a polemiche tardive e inutili da parte di chi per anni non ha affrontato davvero il problema della rappresentanza del territorio siracusano».

**FRANCESCO NANIA**



Peso: 1%

# Uscita dal concordato, il caro prezzi oltre il 5% resta un'ipotesi estrema

## Partite Iva

### La crescita stimata dal Documento di finanza pubblica è al 2,8%

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Uno scenario estremo. La nuova ipotesi di cessazione del concordato preventivo (Cpb) prevista dal decreto firmato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo per la guerra e le tensioni geopolitiche in Medio Oriente è destinata a scattare solo in un panorama che attualmente non è contemplato dalle principali previsioni macroeconomiche finora diffuse. Gli impatti economici negativi legati al conflitto devono, infatti, essere «comprovati dall'incremento nell'anno dell'indice dei prezzi superiore al 5 per cento». Indice dei prezzi che le definizioni del decreto indicano come «quello su base annua al 31 dicembre dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) al netto dei tabacchi» pubblicato dall'Istat sulla «Gazzetta Ufficiale».

Uscendo un po' dal burocrate, tutto questo significa che questa nuova specifica causa di cessazione scatterà soltanto con un'inflazione superiore al 5 per cento. Più che

un'ipotesi è al momento una sorta di prospettiva che sembra davvero lontana dal realizzarsi. Tanto per precisare gli ordini di grandezza in campo, l'ultimo dato Istat parla di un'inflazione su base annua in crescita del 2,8 per cento. Anche il documento di finanza pubblica (Dfp) stima che per il 2026 l'aumento sia del 2,8% con un picco nel quarto trimestre dell'anno, per poi diminuire a seguito della flessione dei prezzi dei beni energetici. Tanto che nel 2027 è attesa al 2 per cento. Ma anche volendo scomodare previsioni ben peggiori saremmo comunque lontani da quel +5% che consentirebbe lo scivolo senza penali dal concordato. Basti pensare che l'inflazione nell'area dell'euro (in genere più alta di quella italiana) è prevista al 4,4% da Bce e Ocse nello scenario «severo», che è addirittura peggiore di quello «avverso». Senza dimenticare che una crescita dell'inflazione oltre il 5% negli ultimi trent'anni è stata registrata solo nel 1995 e più di recente nel 2022 e nel 2023 per effetto della guerra in

Ucraina e per le fortissime spinte sui prezzi degli energetici.

Messa giù così quella clausola di uscita potrebbe non essere mai invocata. Si tratta di una clausola di salvaguardia inserita guardando a una lunga durata del conflitto in Medio Oriente. Restano però le altre possibili opzioni di cessazione per così dire «ordinarie» e riproposte rispetto ai due precedenti bienni del concordato preventivo. Si va dagli eventi calamitosi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza (non tutti però, visto che il riferimento è ad alcune specifiche ipotesi disciplinate dal Codice della protezione civile) alla sospensione dell'esercizio della professione, per cui sia stata fatta una comunicazione all'Ordine o alla Cassa professionale di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Clausola di salvaguardia  
in caso di durata  
degli effetti negativi  
del conflitto  
in Medio Oriente**



Peso: 14%

## OGGI ALL'ARS

# “Bloccanomine” Cracolici spinge «Dopo tanti casi servono regole»

«La Sicilia rischia di trasformarsi in una gigantesca macchina clientelare». Sos di Cracolici, presidente dell'Antimafia regionale, alla vigilia dell'approdo all'Ars del ddl che prevede la norma “bloccanomine”.

**ACCURSIO SABELLA PAGINA 7**

L'INDICE	
UN GIORNALE, UN'ISOLA	
Palermo	17
Catania	21
Messina	33
Siracusa	37
Ragusa	41
Caltanissetta	45
Enna	49
Agrigento	51
Trapani	53

# «Il bloccanomine? Salverà i politici dai reati»

**ARS.** Cracolici, presidente dell'Antimafia regionale, propone la norma che va oggi in aula con lo stralcio sugli enti locali «Dopo i casi Cefpas, Sas e 118 meglio intervenire». Al voto anche l'incompatibilità dei dirigenti della sanità voluta dal M5S

### ACCURSIO SABELLA

**PALERMO.** «La Sicilia rischia di trasformarsi in una gigantesca macchina clientelare». Il presidente dell'Antimafia regionale, Antonello Cracolici, ha lanciato l'allarme nel corso della seduta a Sala d'Ercole di ieri. Un alert che arriva sulla scia del caso Cefpas e alla vigilia dell'approdo all'Ars del ddl che prevede, tra le altre, la norma sul cosiddetto “bloccanomine”, cioè lo stop a incarichi e assunzioni nell'ultima parte della legislatura.

Un provvedimento non inedito, a dire il vero, di “bloccanomine” ne erano già stati varati dai tempi del governo di Raffaele Lombardo. Ma l'esplosione dello scandalo sulle assunzioni all'ente nisseno per la formazione in sanità di persone vicine a politici

e amministratori ha riaperto gli animi.

«Quello che abbiamo proposto – ha spiegato Cracolici – più che un bloccanomine è un salvadeputati. Servirà a evitare che qualcuno caschi nel voto di scambio. Il caso Cefpas – ha proseguito – arriva dopo quello che ha riguardato Sas e che potrebbe riguardare gli autisti-soccorritori del 118». La questione finirà anche in commissione regionale Antimafia, dove verrà acquisito l'esperto in procura presentato dal deputato dem Nello Dipasquale.

Ma di Cefpas si occuperà anche il governo regionale. Lo ha fatto sapere il neo assessore Marcello Caruso: «Ho istituito – ha detto – una commissione ispettiva, composta da dirigenti dell'assessorato della Salute per verificare la legittimità degli incarichi con-

feriti dal Cefpas nelle ultime settimane, sulla base di quanto pubblicato sugli organi di stampa. Correttezza e trasparenza delle procedure – ha aggiunto – sono per il governo Schifani premesse indispensabili e irrinunciabili, in ogni ambito dell'azione amministrativa».

Intanto, come detto, arriva in aula il bloccanomine, sul quale qualche categoria aveva chiesto un po' di cautela. È il caso ad e-



Peso: 1-6%, 7-32%

sempio dell'Irca, al quale la Regione vorrebbe affidare nuovi compiti, anche nella spesa dei Fondi Ue. Un obiettivo che, stando ai sindacati, rischierebbe di naufragare proprio a causa dello stop delle assunzioni: «Con l'attuale carenza di organico e l'ombra di un blocco delle assunzioni - l'appello della la dirigenza nazionale di Fabi e delle segreterie regionali di First Cisl, Uilca e Ugl Credito - pensare di poter portare a termine queste nuove missioni è semplicemente utopistico. Senza le 'gambe' necessarie, - concludono le sigle - l'Irca difficilmente potrà farsi carico di ul-

teriori pesanti responsabilità amministrative e tecniche.».

Il bloccanomie prevede lo stop delle assunzioni, fino al 31 dicembre del 2027, in tutti gli enti che appartengono al Gap, cioè al gruppo amministrazione pubblica, che raccoglie, appunto, società partecipate ed enti della galassia regionale. Vengono esclusi dal blocco solo Asp, aziende ospedaliere e Consorzi di bonifica ma, in quest'ultimo caso, solo per le procedure di stabilizzazione.

L'emendamento, proposto da Cracolici, domani arriverà in aula insieme alle altre norme dello

stralcio, tra cui quella che prevede una indennità, pari a quella del sindaco del capoluogo, per i presidenti dei Consigli metropolitani, oltre a novità su assenze e rimborsi per i rappresentanti di Liberi consorzi e Città metropolitane. Si discuterà anche la norma voluta dal Movimento cinque stelle sull'incompatibilità tra i ruoli di direttori generali, amministrativi e sanitari di Asp e ospedali della sanità e quelli di sindaco, consigliere e assessore comunale e regionale.



Peso: 1-6%, 7-32%

# Teatro Massimo Bellini via ai lavori per la sicurezza

**LA CHIUSURA.** Prevista fino a dicembre: turisti delusi per le porte sbarrate

## Teatro Massimo Bellini via la chiusura per lavori ora si attendono gli operai

**PORTE SBARRATE.** Ieri pomeriggio la delusione di tanti turisti  
«Volevamo vedere il vostro tempio della musica, che peccato...»

I lavori per ristabilire gli standard di sicurezza all'interno del Teatro Massimo Bellini sono formalmente scattati. In realtà ieri pomeriggio, con le porte della struttura sbarrate, non c'erano operai ma soltanto turisti. Per questi ultimi la delusione per non avere potuto visitare il tempio della musica catanese. Intanto gli spettacoli sono stati trasferiti nei teatri Metropolitan e al Sangiorgi.

**CONCETTO MANNISI** PAGINA 22

**CONCETTO MANNISI**

La chiusura è scattata lunedì ma fino a ieri pomeriggio di lavori in corso neanche l'ombra. C'era l'avviso per i turisti che dall'11 maggio e fino al 31 dicembre il Teatro Massimo Bellini rimarrà chiuso perché oggetto di un ciclo di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma niente di più. Quindi è facile immaginarsi l'entusiasmo di quel drappello di stranieri - c'erano spagnoli, francesi e giapponesi, questi ultimi con la loro immancabile macchina fotografica pronta a immortalare, ma senza troppo entusiasmo, la facciata del tempio della musica catanese - i quali, arrivati in piazza Vincenzo Bellini, sono stati costretti a girare i tacchi e a mettersi alla ricerca di altre bellezze che il centro storico della città comunque, per fortuna, offre.

«C'è comunque delusione - chiarisce uno degli spagnoli - Ci avevano parlato con grande entusiasmo del vostro teatro. Peccato non avere avuto l'opportunità di

poterlo visitare». E come loro chissà quanti altri turisti che faranno tappa a Catania in tutto il 2026.

D'altra parte l'intervento, che richiede la chiusura della sala principale, andava fatto. Ed è finalizzato all'adeguamento normativo della struttura in materia di sicurezza e prevenzione incendi.

L'operazione è stata finanziata con un contributo ministeriale di 1.300.000 euro e sarà gestita dalla Soprintendenza di Catania.

Dal punto di vista tecnico, il progetto prevede l'ottimizzazione delle vie d'esodo attraverso la creazione di nuovi varchi e allargamenti murari, compensati da telai strutturali. Verranno inoltre sostituite porte e vetrate con infissi tagliafuoco, creati filtri a prova di fumo e rifatti integralmente sia la rete degli idranti che l'im-



Peso: 21-10%, 22-50%

pianto sprinkler. L'adeguamento alle prescrizioni dei Vigili del fuoco oltre a mettere in sicurezza l'immobile storico, potrebbe comportare in futuro, come è stato assicurato nelle scorse settimane, anche un potenziale aumento dei posti a sedere.

Il cantiere appena avviato e che si spera di vedere attivo al più presto rappresenta soltanto una prima fase di un piano di restyling più ampio. Grazie a un ulteriore finanziamento del Ministero della Cultura pari a 3,3 milioni di euro, infatti, verranno avviati i lavori per il rifacimento e l'illuminazione della facciata esterna.

Il sindaco Enrico Trantino, fra l'altro presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ente lirico ha inoltre anticipato la richiesta di ulteriori 3,5 milioni di euro al Ministero per la futura riqualificazione degli spazi interni - dal foyer alle sale, fino ai locali tecnici - e per l'implementazione dell'impianto di climatizzazione.

Lo stesso sindaco, ancora, ha chiarito che questi interventi sul-

l'edificio si integrano con i cantieri di riqualificazione urbana già attivi o di imminente avvio nell'area circostante, che interessano le zone di via Vecchio Bastione, piazza Pietro Lupò e corso Sicilia.

Inutile dire che per consentire lo svolgimento dei lavori, la direzione del Teatro ha riprogrammato l'attività artistica della Stagione 2026, garantendone la continuità attraverso lo spostamento al Teatro Metropolitan e al Teatro San-giorgi.

Il primo appuntamento a essere ospitato dal Teatro Metropolitan sarà il concerto sinfonico, diretto da Sergio Alapont, in programma sabato 16 alle 20,30 (Turno A) e domenica 17 maggio alle 17.30 (Turno B). Si apre con due brani di Mozart - l'Ouverture da Die Entführung aus dem Serail e la brillante Sinfonia n. 38 "Praga" - si prosegue con la Sinfonia n. 3 "Eroica" di Beethoven. Un percorso musicale - si legge in un comunicato del Bellini - che attraverso energia teatrale, eleganza classica e slancio rivoluzionario, ideale per

inaugurare questa nuova fase della stagione.

Per l'accesso al Teatro Metropolitan è necessario esibire il proprio abbonamento e, in base alla nuova disposizione dei posti, gli abbonati di platea e palchi verranno fatti accomodare in platea, mentre i posti degli abbonati di galleria saranno riassegnati in tribuna. In ogni caso il personale dell'Ente sarà a disposizione degli spettatori per accompagnarli fino ai posti designati.



**A lato l'avviso posto davanti a uno degli ingressi del Teatro Massimo Bellini, che annuncia la lunga chiusura; sopra e in basso alcuni turisti stranieri che ieri pomeriggio avrebbero voluto visitare il tempio della musica catanese**



Peso: 21-10%, 22-50%

# Aeroporti, il nuovo piano punta a 305 milioni di passeggeri l'anno

## Trasporto aereo

Il progetto sostituisce  
41 scali autonomi  
con 13 sistemi integrati

**Mara Monti**  
**Marco Morino**

Nascono 13 aree aeroportuali integrate, ispirate al modello Puglia, destinate a rivoluzionare il trasporto aereo italiano nei prossimi 10 anni. Lo prevede il nuovo piano nazionale degli aeroporti 2026-2035 illustrato ieri a Roma, dal ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, a sindacati, gestori aeroportuali e compagnie aeree. In pratica, il documento di indirizzo, che ora inizia il suo iter di approvazione, sostituisce 41 aeroporti autonomi con 13 sistemi integrati. L'obiettivo è avviare una gestione sinergica degli scali, valorizzando anche la riserva di capacità degli aeroporti meno congestionati. La domanda potenziale stimata all'orizzonte temporale del piano è di 305 milioni di passeggeri l'anno, dai 230 milioni del 2025. Grande rilevanza è assegnata all'integrazione intermodale, in particolare allo sviluppo delle connessioni tra l'alta velocità ferroviaria e le aree aeroportuali. Previsti anche 1,2 miliardi di investimenti per i collegamenti fer-

rovieri da e verso gli aeroporti di Bergamo, Olbia, Verona e Venezia. Largo alla sostenibilità: gli aeroporti utilizzeranno carburanti alternativi per ridurre le emissioni. Dice Salvini: «Il nuovo piano vuol dire anche investire sull'adeguamento di Fiumicino, con una quarta pista per intercettare nuovi percorsi. È un piano costruito con territori, che significa anche lavoro».

Il piano nazionale degli aeroporti, atteso da tempo dagli operatori del settore, è stato affidato all'Enac. Il progetto individua diverse aree strategiche: Nord Est, Nord Ovest, Milano con gli scali di Linate e Malpensa, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Roma Fiumicino, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia occidentale e orientale e Sardegna. Particolare attenzione è dedicata allo sviluppo del traffico cargo, oggi concentrato soprattutto su Milano Malpensa, con l'obiettivo di estenderlo anche agli aeroporti di Brescia, Grottaglie, Roma e Bologna. L'idea delle aree aeroportuali integrate nasce dall'esperienza della Puglia, dove gli aeroporti regionali - Bari, ricono-

sciuto come scalo di rilevanza internazionale, Brindisi, Foggia e Taranto-Grottaglie - hanno adottato da anni, primi in Italia, un modello di gestione sinergica. Come ha spiegato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile: «Mettere in rete gli aeroporti pugliesi secondo logiche di cooperazione, sostenibilità, intermodalità, digitalizzazione, superando una visione frammentata degli scali, ci ha consentito di rafforzare la competitività della Puglia». Il piano pone al centro i temi della sostenibilità, attraverso l'utilizzo di carburanti alternativi, e della digitalizzazione, con lo sviluppo delle torri di controllo digitali. Nel documento trova spazio anche il futuro della mobilità urbana, grazie ai velivoli elettrici a decollo verticale (eVTOL), pensati per migliorare la connettività tra città e aeroporti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Gli aeroporti siciliani uniti fra loro Salvini: Agrigento avrà il suo scalo

**LA RIFORMA.** Da 41 siti autonomi a 13 Sistemi integrati. Quale impatto sulle privatizzazioni?

**MICHELE GUCCIONE**

**D**ai rincari dei trasporti marittimi alla riforma dei porti, fino al nuovo Piano nazionale degli aeroporti al 2035 che unifica gli scali regionali in sinergia fra loro e inserisce lo scalo di Agrigento fra quelli strategici del sistema regionale. Domani il governatore Renato Schifani avrà di che parlare con il suo amico ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che in queste ore sta rivoluzionando il sistema dei trasporti, con significative conseguenze anche sulla nostra Isola.

Dopo la contestatissima riforma che pone le 16 Autorità di sistema portuale italiane sotto la regia di un'unica società nazionale - riforma che solo ora, dopo la bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato che ne ha falciato le parti patrimoniali più importanti, affronta un iter parlamentare irto di insidie dentro e fuori la maggioranza - adesso Salvini ha messo mano anche alla rete degli aeroporti puntando alla loro unificazione, proprio ora che molti scali, compresi Palermo e Catania, hanno avviato il processo di privatizzazione.

Con il Piano nazionale degli aeroporti 2026-2035, elaborato dall'Enac e presentato ieri alle parti sociali a Roma da Salvini col vicesegretario Edoardo Rixi e il presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, lo schema aeroportuale italiano viene ribaltato. L'obiettivo di partenza è di passare dagli attuali 230 milioni di passeggeri l'anno a 305 milioni entro il 2035. Gli strumenti sono condivisibili da chiunque: l'integrazione con la rete ferrovia-

ria per l'intermodalità degli spostamenti, la sostenibilità degli scali, la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e la diffusione di carburanti sostenibili.

Ma il nodo è sul "come" arrivarci. Nella presentazione è scritto che «il Piano sostituisce 41 aeroporti autonomi con 13 Sistemi aeroportuali integrati per una gestione sinergica ed efficiente, valorizzando la riserva di capacità degli aeroporti meno congestionati e tralasciando anche la specializzazione di ruolo nell'ambito del sistema stesso».

Dalla riunione sono trapelati alcuni dettagli: ci sarà la quarta pista dell'aeroporto di Fiumicino; sarà creato l'aeroporto di "Roma Urbe" collegato a scali minori dell'Italia centrale; il Sistema aeroportuale integrato campano completerà l'offerta degli aeroporti di Napoli e Salerno con Grazzanise, quest'ultimo per uso duale militare e civile; a Linate si prevede il potenziamento dell'aerotropoli e delle interconnessioni modali, aprendo rotte entro 1.500 km e voli business extra Ue per aumentare domanda e competitività; Grottaglie potrà essere un hub anche per voli suborbitali e nuove attività aerospaziali in Italia; e la Regional Air Mobility includerà aeroporti minori per garantire accessibilità e copertura capillare agli scali principali. Infine, l'introduzione di vettori elettrici e dell'advanced air mobility migliorerà la connettività urbana e ridurrà i tempi di spostamento.

Riguardo alla Sicilia, la presentazione è vaga: «Si prevedono interventi specifici che possano garantire livelli adeguati di accessibilità

e mobilità nell'Isola, affrontando le sfide dell'insularità». Oltre a questo, Salvini ha spiazzato i rappresentanti delle parti sociali annunciando anche l'inserimento dell'aeroporto di Agrigento nel Piano fra gli scali strategici della regione.

Si prevede poi lo sviluppo del trasporto cargo «con infrastrutture razionali dedicate e l'integrazione con le reti Ten-T, migliorando la competitività logistica nazionale attraverso tecnologie innovative, ottimizzazione dei processi, favorendo investimenti e partnership per rafforzare l'Italia nel mercato globale con efficienza e sostenibilità».

Oltre al vertice convocato da Salvini con Schifani domani per la vicenda della scadenza della convenzione con Caronte & Tourist e l'aumento degli biglietti dei traghetti per le isole minori siciliane, il prossimo passo sarà il confronto in Conferenza Stato-Regioni, e qui si capirà davvero l'impatto di questa riforma sulle Regioni e sugli enti pubblici che spesso sono azionisti delle società di gestione o, come nel caso della Sicilia, sui processi di privatizzazione già avviati: cambiare le carte in corso d'opera potrebbe scoraggiare gli investitori. E Schifani, che da sempre insiste per la privatizzazione di Punta Raisi e Fontanarossa e per la sinergia fra gli scali siciliani, avrà modo di esprimere la propria posizione su questo Piano nazionale.



Peso:40%



Peso:40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## ***Di Lavoro, pioggia di rilievi dai tecnici della Camera***

La Camera ha respinto la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dalle opposizioni sul decreto 1° maggio (dl n. 62/2026). Tra i principali rilievi, la definizione di «salario giusto», ritenuta troppo vaga e potenzialmente idonea a legittimare retribuzioni insufficienti, oltre al rinvio automatico ai Ccnl, che secondo i firmatari rischia di comprimere il ruolo del giudice nella verifica dell'adeguatezza salariale prevista dall'articolo 36 della Costituzione.

Il provvedimento è stato oggetto di rilievi anche da parte dei tecnici della Camera nel relativo dossier, dal quale emergono diverse criticità applicative. Uno dei nodi principali riguarda gli incentivi alle assunzioni. Il decreto sostituisce e abroga precedenti agevolazioni per giovani, donne e assunzioni nella Zes unica. Tuttavia, l'Inps non aveva ancora definito modalità e termini per le domande relative ai bonus adesso abrogati. Pertanto, nel dossier si rileva la necessità di chiarire se l'abrogazione possa avere effetti retroattivi sulle assunzioni effettuate nei primi quattro mesi del 2026, con possibili ricadute per le imprese che avevano programmato le assunzioni sulla base della disciplina precedente. Specifiche osservazioni riguardano il bonus Zes. Il precedente incentivo non richiedeva il requisito dell'incremento netto dell'occupazione per accedere al beneficio, condizione invece prevista nella formulazione del nuovo bonus, che modifica inoltre criteri e platea dei beneficiari.

Ulteriori rilievi riguardano il «salario giusto» rispetto alla previsione che il trattamento economico complessivo (TEC) del lavoratore non possa essere inferiore a quello previsto dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Al riguardo, il dossier segnala problemi interpretativi nell'individuazione del TEC, soprattutto nei settori non coperti da contrattazione collettiva o caratterizzati dalla presenza di più contratti concorrenti. Restano inoltre dubbi sulle conseguenze per le imprese che non rispettano il parametro individuato e sulle condizioni richieste per accedere agli incentivi contributivi.

Sul meccanismo del mancato rinnovo dei contratti collettivi, il decreto introduce un'anticipazione salariale collegata all'inflazione dopo dodici mesi di vacanza contrattuale. Sul punto, si rileva la necessità di chiarire come avviene il calcolo dell'indice IPCA e le modalità applicative dell'adeguamento.

Infine, sul caporalato digitale viene segnalata la necessità di coordinare le nuove norme con la disciplina già vigente sul lavoro tramite piattaforma, chiarendo



Peso:20%

**obblighi delle piattaforme, controlli sugli algoritmi e  
natura delle sanzioni previste.**

*Giovanni Galli*



Peso:20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

488-001-001

## Dichiarazioni

# Nel 730 precompilato attenzione ai bonus casa per i lavori in condominio

In molti casi si riporta  
il 36% come aliquota  
dell'agevolazione

**Giuseppe Latour**

La precompilata taglia i bonus casa collegati alle ristrutturazioni condominiali, al 36 per cento. Anche per coloro che abbiano i requisiti per ottenere il 50%: cioè, proprietà (o altro diritto reale) e residenza all'interno dell'immobile. Non accadrà sempre, perché in qualche caso faranno fede le comunicazioni degli amministratori, ma molto spesso. Per questo motivo, bisognerà prestare attenzione ai contenuti del 730 che, a partire da domani, potrà essere accettato, modificato e inviato all'agenzia delle Entrate.

A illustrare gli impatti che le novità per i bonus casa in vigore a partire dal 2025 hanno sui dati condominiali è una Faq delle Entrate. Che parte da un quesito che sarà, probabilmente, ricorrente: perché, anche se avevo diritto al 50% sui lavori condominiali, nella precompilata trovo il 36 per cento? Sul punto, bisogna ricordare che le detrazioni per interventi sulle parti comuni seguono il destino della proprietà privata: in estrema sintesi, se è prima casa, lo sconto fiscale è al 50%, per gli altri immobili c'è il 36.

L'Agenzia, però, non è a conoscenza di questo dato. A meno che non le sia stato comunicato dal-

l'amministratore di condominio. Su questo punto, però, c'è un problema di tempi, che in questa stagione dichiarativa sono particolarmente stretti. A inizio febbraio, il 10 per l'esattezza, l'agenzia delle Entrate ha aggiornato le specifiche tecniche sulla comunicazione che gli amministratori inviano ogni anno sulle spese detraibili (Prot. n. 50559/2026). E qui ha previsto la possibilità (non l'obbligo per il primo anno) di inviare i dati relativi all'abitazione principale, individuando il requisito principale per ottenere il 50 per cento.

Visti i tempi strettissimi, questi dati non andavano trasmessi per forza. Ma solo «qualora il condominio» abbia comunicato le informazioni «all'amministratore di condominio entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento della spesa». In sostanza, per il 2025 la comunicazione andava fatta entro la fine dell'anno scorso all'amministratore.

Il problema sta nel fatto che, trattandosi di un nuovo adempimento, diventato pienamente operativo solo a febbraio 2026, non tutto gli amministratori si sono attivati, solo sulla base della norma, entro la fine del 2025. Così, ora la Faq dice che «qualora il condomino non l'abbia comunicato, l'amministratore indicherà di non disporre

del suddetto dato». In mancanza di tale informazione, in fase di precompilazione, «l'agenzia delle Entrate attribuisce cautelativamente la detrazione nella misura ordinaria, con la possibilità per il contribuente di modificare la propria dichiarazione qualora sia in possesso dei requisiti previsti per fruire della percentuale maggiorata».

Se non è stato comunicato il dato, allora, i lavori saranno tutti scontati al 36 per cento. Chi ha i requisiti per avere il 50%, dovrà attivarsi per modificare il 730. E, trattandosi del primo anno della comunicazione, sarà certamente questa la situazione più frequente. Anche perché potrebbe addirittura accadere che, nonostante la comunicazione dell'amministratore di condominio, i lavori siano comunque scontati al 36%: la trasmissione di questo dato è nuova e richiede senza dubbio un periodo di affinamento. E un'attenzione particolare da parte dei contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

### I lavori in condominio

Dopo la riforma dei bonus casa le detrazioni per interventi sulle parti comuni seguono il destino della proprietà privata: se è prima casa, lo sconto fiscale è al 50%, per gli altri immobili c'è il 36. Nella comunicazione degli amministratori alle Entrate da quest'anno si può indicare se un immobile è abitazione principale

### I ritardi

Le specifiche tecniche per la nuova comunicazione sono state definite dall'Agenzia solo a febbraio. Così, l'indicazione dell'abitazione principale quest'anno è solo facoltativa: in molti casi questa informazione non è stata indicata. In queste situazioni nella precompilata si troverà l'aliquota più bassa, il 36% e non il 50%



### NT+ FISCO

#### Il quesito

La società può trasferire ai soci il credito d'imposta Zes aggiuntivo. Sia la società che i soci dovranno indicare

in dichiarazione l'importo del credito trasferito.

**di Micaela Marini**

La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilssole24ore.com](https://ntplusfisco.ilssole24ore.com)



Peso: 21%

# Assunzioni pre-elettorali L'Assemblea è spaccata

Fallisce il tentativo di sterilizzare la norma che blocca le chiamate degli enti: oggi si vota  
Il caso Cefpas finisce in commissione Antimafia e l'assessore Caruso invia gli ispettori

## PALERMO

Il caso Cefpas in Procura e in commissione Antimafia, in bilico la norma che blocca le assunzioni in vista delle elezioni. Le assunzioni negli enti regionali hanno spaccato il Parlamento. All'Ars ieri è fallito il tentativo di sterilizzare la norma che blocca le chiamate ne-

gli enti: oggi si andrà al voto in aula. Nel frattempo, dall'assessorato alla Sanità è rimbalzata

la notizia che Marcello Caruso ha istituito una commissione ispettiva per verificare la regolarità delle 75 assunzioni fatte dal Cefpas nelle ultime settimane. Cracolici ha annunciato che «anche la commissione Antimafia acquisirà gli atti».

**Pipitone P. 10**

**Da verificare  
la regolarità  
dei posti  
distribuiti  
Cracolici:  
«Acquisiremo  
gli atti»**

# Assunzioni, scoppia la guerra Denunce e voto in bilico all'Ars

La Regione manda gli ispettori al Cefpas dopo l'esposto del Pd. E indaga l'Antimafia  
Fallito il tentativo di sterilizzare la norma che blocca le chiamate negli enti: oggi in aula

## Giacinto Pipitone

### PALERMO

Il caso Cefpas in Procura e in commissione Antimafia, la norma che blocca le assunzioni in bilico fino al punto da spaccare il Parlamento. Sono le assunzioni negli enti regionali ad aver preso il posto centrale nell'agenda politica, segnale che nei partiti è iniziata ormai la rincorsa verso le Regionali del 2027. E sull'offerta di posti di lavoro nessuno vuole dare vantaggi ad avversari e neppure ad alleati nel governo.

Mentre l'Ars era impegnata a votare una norma, proposta dal

presidente dell'Antimafia Antonello Cracolici, per bloccare le assunzioni fino alla fine del 2027 in tutti gli enti regionali, dall'assessorato alla Sanità è rimbalzata la notizia che Marcello Caruso ha istituito una commissione ispettiva per verificare la regolarità delle 75 assunzioni fatte dal Cefpas nelle ultime settimane. Secondo una denuncia del deputato Dem Nello Dipasquale, oltre a procedure poco trasparenti, sarebbero stati arruolati mogli e figli e parenti di politici di primo

piano nell'istituto di alta formazione. Il caso da lunedì viaggia in una denuncia alla Procura. E ieri Cracolici ha annunciato che «anche la commissione Antima-



Peso: 1-13%, 10-43%

fia acquisirà gli atti e la denuncia per avviare una indagine». Il clima si è subito surriscaldato. Anche perché sugli scranni dei deputati proprio ieri c'era la norma che lo stesso Cracolici ha fatto approvare in commissione per sospendere da ora e fino alla fine del 2027 qualsiasi assunzione nella galassia della Regione (enti sanitari esclusi). È una proposta che replica quella approvata alla fine della scorsa legislatura con i voti di Forza Italia e Mpa. Una norma che Cracolici ha provocatoriamente illustrato così: «Approvarla significa "difendere" la politica da possibili accuse di voto di scambio».

Il testo, passato in commissione grazie a pezzi del centrodestra, doveva essere votato ieri, insieme a una valanga di norme confluite in due disegni di legge che recuperano misure stralciate a dicembre dalla Finanziaria. Ma per tutto il giorno all'Ars è circolata la voce che potesse essere rinviato al 9 giugno, quando il Parlamento riaprirà dopo la pausa per le Amministrative. Per Cracolici sarebbe stato come dare un mese di vantaggio a chi sta programmando assunzioni. E non a caso subito si sono diffu-

se voci sulle procedure in fase di avviamento in enti come l'Istituto Vite e Olio, lo Zootecnico, l'Arpa, la Sas e l'Ast. Senza considerare quelle annunciate dai consorzi di bonifica.

Tra l'altro l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino aveva provato a «correggere» la norma di Cracolici inserendo delle deroghe per salvare i piani di enti considerati strategici e a corto di personale (Ast in primis).

Ne è nata una violenta polemica, che ha spaccato anche l'opposizione: visto che una parte dei deputati era d'accordo al rinvio a giugno. Ma alla fine le pressioni dell'area Cracolici hanno spinto il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, a confermare che il voto a questa norma verrà dato oggi pomeriggio.

Nella stessa giornata arriverà al traguardo la attesissima leggina, proposta da Schifani e Dagnino, che stanziava 30 milioni per erogare contributi destinati ad ammortizzare il caro carburanti: i fondi andranno ad autotrasportatori, imprese agricole e pescatori. «Noi eravamo pronti a votare questo articolo ieri - ha detto il capogruppo del Pd, Mi-

chele Catanzaro -. Ancora una volta però a Sala d'Ercole noi deputati di opposizione eravamo presenti, mentre c'era solo uno sparuto gruppo di esponenti della maggioranza».

Approvato invece l'articolo che aumenta la platea degli studenti che possono ricevere prestiti a tasso agevolato per gli studi universitari: il limite Isee viene innalzato da 20 mila a 30 mila euro. Mentre un emendamento del capogruppo 5 Stelle, Antonio De Luca, permette di favorire l'assunzione nei Comuni e negli enti regionali di persone con disabilità psichica: «Viene previsto l'obbligo per gli enti pubblici di stipulare convenzioni per il collocamento mirato, attraverso richieste nominative, così da favorire percorsi occupazionali realmente adeguati alle esigenze». Oggi si voterà su tutte le altre norme, in primis quelle sul blocco delle assunzioni e sull'introduzione di un compenso per i presidenti dei Liberi Consorzi (le ex Province).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## All'esame dei deputati nel pomeriggio pure l'articolo che stanziava 30 milioni per l'aumento del carburante



**Commissione Antimafia**  
Antonello Cracolici fra Roberta Schillaci, Bernadette Grasso e Marianna Caronia



Peso:1-13%,10-43%

# Misure per il caro gasolio slitta la seduta dell'Ars per la maggioranza assente

I 30 milioni per agricoltori, autotrasportatori e armatori rinviati ad oggi  
Incontro con Schifani e Galvagno. Il Pd: "Pronti a votare l'emendamento"

di **GIOACCHINO AMATO**

**D**opo le proteste e la minaccia di bloccare lo Stretto di Messina, gli armatori dei pescherecci siciliani sono stati ricevuti per la seconda volta dal presidente dell'Assemblea regionale, Gaetano Galvagno, stavolta insieme al presidente della Regione, Renato Schifani. Agli armatori i due presidenti con l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, hanno presentato i contenuti dell'emendamento da 30 milioni di euro presentato all'Ars che prevede contributi a fondo perduto per gli autotrasportatori, per le aziende agricole e per le imprese di pesca «a parziale ristoro dei maggiori costi sostenuti per gli aumenti di prezzo dei carburanti, dovuti alla crisi in Medio Oriente, tra il 1° marzo e il 31 dicembre 2026». Ma nel pomeriggio in aula la discussione dell'emendamento slitta alla seduta di oggi. «Il gruppo Pd era pronto già durante la seduta d'aula di oggi a votare l'emendamento in favore di autotrasportatori, aziende agricole e imprese della pesca – spiega il capogruppo dem, Michele Catanzaro – Ancora una volta però a Sala d'Ercole noi deputati di opposizione eravamo presenti, mentre c'era solo uno sparuto gruppo di esponenti della maggioranza. Anche di fronte alle proposte del governo che trovano il re-

sponsabile sostegno da parte dell'opposizione, l'assenza della maggioranza costringe ad un rinvio».

Le agevolazioni saranno erogate dalla Regione ma sono state rese possibili dal nuovo quadro temporaneo per gli aiuti di Stato approvato nei giorni scorsi dalla Commissione europea. In tutto 30 milioni, dei quali 15 milioni destinati al settore dell'autotrasporto, 10 milioni al comparto agricolo e 5 milioni a quello della pesca. Soddisfatto il presidente Schifani che ringrazia Galvagno per la sua mediazione e parla di «grande sinergia, di un vero lavoro di squadra tra governo e parlamento regionali, che rappresenta una importante risorsa per il popolo siciliano». Per il presidente Ars «Si tratta di un primo segnale nei confronti di un comparto fortemente penalizzato dalla situazione internazionale. Grazie alla proficua interlocuzione con il presidente della Regione Schifani e con l'assessore Dagnino siamo riusciti ad inserire questo provvedimento all'interno della prima finestra normativa utile dell'Assemblea. Tutti auspichiamo una rapida risoluzione della crisi internazionale, ma non escludiamo eventuali ulteriori misure già in occasione delle prossime variazioni di bilancio».

Perché gli armatori, pur dicendosi soddisfatti per l'attenzione delle istituzioni, chiariscono che le loro richieste vanno oltre i 5 milioni di euro. «Noi continuiamo a chiedere un tetto al prezzo del gasolio da 40-50 centesimi in tempi normali,

e in economia di guerra 60-70 centesimi al litro – spiega il presidente della Federazione armatori siciliani, Fabio Micalizzi – Attendiamo adesso di conoscere i decreti attuativi e soprattutto quanti saranno i fondi immediatamente spendibili per gli armatori siciliani. Il risultato raggiunto oggi è stato possibile anche grazie alle numerose richieste avanzate direttamente all'Unione Europea dalla nostra federazione. Questi 5 milioni sono una cifra ancora insufficiente rispetto alle reali esigenze del comparto». E sui fondi Ue stanziati per l'emergenza nata dalla guerra in Medio Oriente il presidente palermitano della Federazione, Natale Pipitone, ha chiesto al presidente Schifani di premere sul governo Meloni di fare in modo «che possano essere resi rapidamente fruibili anche per gli armatori italiani».

Fa fretta al governo Schifani anche il presidente di Agrisat, Franco Calderone: «Adesso ci aspettiamo che la Regione Siciliana faccia la propria parte con rapidità e concretezza, affinché i contributi possano arrivare nel più breve tempo possibile alle imprese agricole siciliane».



Peso: 44%



Una barca da pesca in attesa del rifornimento di gasolio



Peso:44%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

*Il sentiment a Tuttofood. Il grano non premia gli agricoltori. Ombre di rincari sul caseario*

# L'alimentare ora naviga a vista

## Vendite su dell'1,2% nel 2026, ma il caro energia dà ansia

DI EMANUELE SCARCI

**D**all'inizio dell'anno le vendite di *grocery* hanno registrato un lieve progresso (+1,2% a volume), ma le aziende guardano con preoccupazione ai prossimi mesi. In particolare, a giugno-luglio quando gli aumenti dei prezzi dell'energia potrebbero scaricarsi sui prezzi al consumo. E' questa l'aria che si respira nei padiglioni affollati di **Fiera Milano Rho** Pero, in occasione della kermesse del cibo **Tuttofood**. La manifestazione, che si concluderà domani, ha richiamato 5mila marchi, tra collettive e stand individuali, dei quali circa 1.500 sono di espositori provenienti dall'estero. «Notiamo una sostanziale stabilità dei consumi», esordisce **Tiziano Manco**, direttore marketing di **Granarolo**. «Il latte è fermo, i formaggi in lieve progresso, mentre performano gli yogurt kefir e quello greco». Sui costi dell'energia, il manager sottolinea che: «Il rimbalzo del gasolio è sotto gli occhi di tutti, ma i camion devono fare le consegne se vogliamo sostenere i volumi». Finora Granarolo non ha presentato nuovi listini alla distribuzione moderna, ma se il prezzo del petrolio rimanesse sui livelli attuali «a luglio si capirà il da farsi». E l'effetto deflattivo indotto dal prezzo del latte spot,

sotto del 50% rispetto a un anno fa? «A noi non riguarda», conclu-

de Manco, «utilizziamo solo latte di filiera». Attesa anche fra i produttori della Mozzarella di bufala campana che nel primo bimestre del 2026 registrano un calo produttivo dell'1,75%. Già all'inizio di aprile il Consorzio aveva lanciato l'allarme: «Non ci dovremo sorprendere se nelle prossime settimane assisteremo a un rialzo dei listini». Oggi il direttore del Consorzio, **Pier Maria Saccani**, ricorda che «il prezzo del gasolio è aumentato del 30% e aspettiamo giugno per capire se questi aumenti saranno strutturali. Il mercato finora è stabile, ma la stagione si concentra fra maggio ed agosto». Tutt'altro clima si respira nel pastario, da un paio d'anni in deflazione per il calo del prezzo del grano duro, le cui quotazioni arrivano a stento a 280 euro/tonn, dopo il picco di 470 euro del 2023. Da inizio anno i rilevamenti dei prezzi sono passati dalle camere di commercio alla **Commissione unica nazionale** (Cun) grano duro, ma il trend è rimasto identico. Nel corso di un incontro con la stampa a Tuttofood, **Luigi Scordamaglia**, ceo di **Filiera Italia**, ha sottolineato che «ol-

tre il 41% delle vendite di pasta nella Gdo avviene in promozione, con sconti medi superiori al 30%. Contestualmente, il prezzo medio nella Gdo italiana è diminuito del 4,4% nell'ultimo anno». Secondo il top manager di Filiera Italia (che associa anche i pastifici **Rummo** e **Le stagioni d'Italia** e i retailer **Conad**, **Carrefour** e **Crai**): «Quando un operatore dominante utilizza il prezzo in modo sistematico per comprimere il mercato, il rischio è quello di un'espulsione dei concorrenti. Questo fenomeno è noto nelle economie di mercato con il nome di *predator pricing*, un fenomeno che rischia di ridurre la concorrenza reale». Dal fronte dei produttori pastai, **Giuseppe Ferro**, ceo di **La Molisana**, risponde: «Dispiace che i prezzi non siano remunerativi per gli agricoltori, ma le quotazioni sono determinate dal mercato mondiale dei cereali. Un concetto ribadito anche dopo la recente istituzione della Cun grano duro. Un sollievo per i produttori arriverà dal prossimo raccolto che si annuncia di ottimo livello, fra i 50 e i 60 quintali/ettaro».



Un momento della rassegna



Peso:35%

## Silenzio rumoroso nei corridoi del Teatro Stabile

**OMBRETTA GRASSO**

Senza troppi clamori, un certo malessere sembra attraversare il Teatro Stabile di Catania. Solo voci, sussurri, chiacchiere di corridoio. Tre direttori artistici - Luca De Fusco, Graziano Piazza, Marco Giorgetti - in pochi anni e una presidente del Cda, Rita Gari, che si dimette con parole di rammarico. E ancora le lettere al vetriolo tra la ex direttrice, Laura Sicignano, e la Gari. Un Teatro travagliato, poco sereno. Dal ministro Giuli che decapita i suoi vertici al caso Venezi fino alla polemica sulla Biennale di Buttafuoco, la politica culturale a trazione Fratelli d'Italia sembra muoversi come un elefante tra i cristalli, dalle Alpi al profondo Sud. Riflettori quindi sull'assemblea di domani dei soci del Teatro - Regione, Comune, Città Metropolitana - per nominare il nuovo Consiglio d'amministrazione e il presidente. Un passaggio che segnerà il futuro dell'ente.

Per la presidenza circolano i nomi di Salvatore Carrubba, già direttore del Sole 24Ore; di Giancarlo Zanetti, direttore di teatri e festival, di Antonio Belcuore, lunga carriera da dirigente regionale, ora Commissario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia. «Sarà un nome di prestigio, una figura competente», affermano dal Comune. Al nuovo Cda toccherà forse la prima grana, l'ipotesi di una modifica dello statuto dello Stabile che renderebbe il direttore artistico anche responsabile amministrativo. Lo statuto fu cambiato dal commissario Giorgio Pace dopo il buco di bilancio, mettendo il Cda a controllare le spese. I segretari di Cgil e Slc Cgil, Carmelo De Caudo e Gianluca Patanè, in una nota sottolineano: «Preoccupano le ipotesi di modifiche statutarie che concen-

trino i poteri nelle mani del direttore: l'esperienza insegna che sistemi squilibrati hanno già prodotto conseguenze gravissime all'ente, fino al commissariamento del 2016».

Giorgetti, che ha costruito un rapporto positivo con il sindaco Trantino, sarebbe legato ad Emanuele Merlino, uomo di fiducia del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. Merlino è stato appena revocato dal ministro Giuli dal ruolo di responsabile della segreteria tecnica del Mic e se e quanto questo peserà sulle risorse dello Stabile è ancora da vedere. Il Teatro ha partecipato al Fic Festival con produzioni, spettacoli, incontri (secondo voci di corridoio per circa 200mila euro di spesa), tra cui quello con il mito Baryshnikov, intervenuto per un film d'arte ispirato al Don Chisciotte di Bob Wilson e che ha fatto anche sopralluoghi per girare alcune scene in città. Giorgetti punta su un cambio di passo, su un Teatro mediterraneo che allarghi i propri confini e si confronti in una prospettiva internazionale. Saranno il pubblico, la città, a decidere se riuscirà (con un occhio alle risorse) a dare una svolta senza tradire un palcoscenico dal cuore siciliano.



Peso: 22%

# Donne colonna invisibile: le più istruite, le meno valorizzate

## Il rapporto

### Il divario sul lavoro cresce nel tempo e arriva al 28,7% nelle pensioni

#### Manuela Perrone

Il titolo è eloquente: «La colonna invisibile». Il sottotitolo chiarisce il soggetto: «Perché le donne sono importanti e perché contano ancora troppo poco». Il resto spiega l'assunto con dovizia di numeri, fornendo un'altra fotografia impietosa di divari che non solo persistono, ma si rafforzano. Generando un paradosso ingiusto e costoso: le italiane sono più istruite dei loro connazionali (il 38% delle 30-34enni ha un livello di istruzione terziaria contro il 24% dei coetanei) e ottengono risultati migliori in tutti i cicli fino all'università, ma nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro mostrano traiettorie opposte, figlie di pregiudizi e discriminazioni.

Il quarto rapporto "Italia generativa" curato dal Centre for the Anthropology of Religion and Generative Studies (Arc) dell'Università Cattolica, promosso da Fondazione Poetica per la Generatività sociale in collaborazione con Unioncamere, accende i riflettori sulla condizione femminile in Italia. Una storia di disuguaglianza, che affonda le sue radici nello squilibrio della distribuzione del lavoro gratuito di cura e nell'evento della maternità, fonte di penalizzazioni che poi si

accumulano e crescono lungo tutto l'arco della vita. Fino a tradursi in un gap pensionistico del 28,7% a sfavore delle donne.

Alcune sono disuguaglianze nelle disuguaglianze. Se la differenza media tra donne e uomini nel tasso di occupazione è di 17 punti e il gender pay gap, misurato sulle retribuzioni medie annue, ammonta al 15,3%, al Sud peggiorano. Come il lavoro familiare gratuito: le donne, in assenza di una robusta rete di servizi, ne svolgono il 61,6% del totale, ma la quota sale al 70,4% nel Mezzogiorno e al 68,4% nelle Isole. Con una morsa doppia: le donne si occupano dei figli e dei genitori anziani.

Il gap di genere connota il mercato del lavoro attraverso una segregazione in senso orizzontale e verticale. I soffitti di cristallo finiscono per limitare ovunque alle donne le posizioni di vertice. Anche le imprese soffrono: crescono lievemente quelle condotte da donne (a fine 2024 erano 1,3 milioni pari a circa il 22%), ma spesso si tratta di aziende micro senza dipendenti. E il numero delle neoimprenditrici under 35 è sceso di oltre il 24% negli ultimi dieci anni.

«Nell'insieme - annota il documento - lo scarto tra merito formativo e riconoscimento professionale costituisce uno degli elementi più

problematici e rivelatori del sistema italiano». «La conciliazione è un investimento di giustizia, di sviluppo e di libertà», commenta la ministra Eugenia Roccella, rivendicando i provvedimenti del Governo su congedi, certificazione di parità, centri estivi e la nuova prassi Uni appena introdotta per favorire genitori e caregiver. Il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, ricordando la rete dei Comitati per l'imprenditorialità femminile, sottolinea: «Favorire l'ingresso e la permanenza al lavoro delle donne, supportandole anche nell'avvio di una attività in proprio, è la strada maestra per assicurare sviluppo al nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 61,6% del lavoro familiare gratuito pesa sulle spalle femminili e al Sud arriva al 70,4%**



Peso: 13%